

Il progetto di recupero del “Cane di Mannara”

In Sicilia si sono sviluppati e selezionati nei secoli diversi tipi di cani a seconda della funzionalità e dell'utilizzo, cani che hanno accompagnato, sostenuto, coadiuvato l'uomo in svariate attività. Nella caccia della piccola selvaggina appare il cane più antico d'Italia, il *Cirneco dell'Etna*; in quella della media e grossa selvaggina come l'istrice ed il cinghiale, il *cane Corso*; nella difesa delle greggi e degli ovili, il cane Pecoraio Siciliano o **cane di Mannara** e lo *Spino degli Iblei*, mentre delle mandrie bovine il *Branchiero*; come guardiano delle macellerie il *Vucciriscu*.

Il **cane di Mannara** è quindi quel cane, adibito fin da tempi remoti (segnalata la sua presenza a partire dall'età del bronzo) alla guardia della mannara (dall'arabo “manzrah” ovvero area chiusa) cioè tipico ricovero destinato all'allevamento, o meglio al ricovero notturno, di ovini e caprini. La mannara era ed è costituita generalmente da un muro circolare di pietre a secco, alto un metro e mezzo su cui vengono sistemati rami di ginestra spinosa e susino selvatico, testimoniando la necessità di difendere il gregge dai predatori, principalmente dai lupi (estinti in Sicilia dal 1935).

A tal proposito, il Chicoli (1870) nel suo testo di “Riproduzione, Allevamento e Miglioramento degli animali domestici in Sicilia” ricorda questo cane descrivendo il “modo di condurre il gregge alla pastura” con queste parole “Il gregge deve essere custodito, e difeso dall'aggressione degli animali carnivori, segnatamente dai lupi. Il pastore, colla sua attenta vigilanza, minora siffatti inconvenienti, però la difesa è essenzialmente affidata ai cani. **Questi sono lanosi, di alta taglia, intelligenti, e proprii per la custodia e difesa del gregge. Appartengono ad una razza di antichissima data, che porta il nome di razza da pastore. Il pastore per impedire che i cani fossero strangolati dai lupi, li mettono al collo un collaio di cuoio, molto resistente, e provveduto dai chiodi, le cui punte sporgono libere alla superficie, per modo che il lupo non solamente non può strangolarli, ma i chiodi riescono arma feritrice per esso”.**

La popolazione canina “Cane di Mannara” oggi conta circa 90 esemplari adulti, è quindi identificabile come CRITICA in base alle categorie di rischio FAO

Il Progetto di Recupero

Nell'ottica di avviare attività finalizzate alla salvaguardia ed al recupero di questa antichissima popolazione canina autoctona siciliana, nonché al suo eventuale riconoscimento etnico, nel gennaio 2010 è stata fondata da un gruppo di appassionati cinofili l'associazione SAMANNARA con la finalità ben precisa di tentare di evitare l'estinzione del “Cane di Mannara”, associazione che si avvale, tramite specifiche convenzioni della collaborazione dell'Unità di Produzioni Animali del Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università degli Studi di Messina per il censimento e la caratterizzazione fenotipica necessaria alla predisposizione di uno standard di razza, del Dipartimento di Scienze Zootecniche e Ispezione degli Alimenti dell'Università degli Studi di Napoli Federico II per la caratterizzazione citogenetica e del Dipartimento Scienze e Tecnologie Biologiche Chimiche e Farmaceutiche dell'Università degli Studi di Palermo per la caratterizzazione genetica

I primi risultati ...

L'attività di ricerca, avviata nell'ambito delle collaborazioni Scientifiche tra l'Associazione SAMANNARA e le tre Università ha portato alla caratterizzazione fenotipica di 40 esemplari adulti di “Cane di Mannara” identificati in sette aziende zootecniche ubicate nelle provincie di Enna, Catania e Palermo, dove gli animali vengono usati a protezione del gregge.

I risultati preliminari, permettono di inquadrare questa popolazione canina nel tipo morfologico mesomorfo fornendo un primo contributo per la predisposizione dello standard provvisorio di razza.

Le analisi genetiche mostrano una notevole variabilità, la presenza di alleli maggiormente fissati rispetto ad altri, consentendo di identificare i potenziali candidati riproduttori, senza incorrere nel rischio di un eccesso di omozigosi.

15,30: Registrazione dei partecipanti

16,00: Apertura dei lavori

Prof. A. Panebianco - *Direttore Dipartimento di Scienze Veterinarie, Università di Messina*

Moderatore

Prof. A. Zumbo - *Associato di Zootecnica Speciale, Università di Messina*

16,30: Relazioni

Il cane di Mannara: difficoltà, rischi e vantaggi del progetto di recupero

Dott. Florindo Arengi - *Dirigente Veterinario ASP Enna, Presidente Associazione SAMANNARA*

Procedure per il riconoscimento di una razza canina: il cane di Mannara

Dott. Salvo Tripoli - *Giudice Esposizione ENCI/ FCI, Allevatore riconosciuto, Studioso della razza*

Caratterizzazione demografica e fenotipica del cane di Mannara

Dott. Luigi Liotta - *Ricercatore di Zootecnica Speciale, Università di Messina*

Variabilità genetica come criterio per la selezione del cane di Mannara

Dott.^{ssa} Ida Greco - *Dip. Scienze e Tecnologie Biologiche Chimiche e Farmaceutiche, Univ. Palermo*

18,00: Interventi programmati

Dott.^{ssa} F. Ciotola

*Ricercatore di Zootecnica Generale e Miglioramento Genetico, Univ. Magna Graecia di Catanzaro
Rappresentante Dip. Medicina Veterinaria e Produzioni Animali, Università Federico II di Napoli*

Prof. M. Panzera

Ordinario di Etologia Veterinaria e Benessere animale, Università di Messina

Prof. V. Arizza

Coordinatore Corso di Laurea in Biodiversità ed Evoluzione Animale, Univ. Palermo

Prof. N. Iannelli

Rappresentante Ente Nazionale Cinofilia Italiana

18,30: Indirizzi di saluto, Dibattito e Conclusioni

Dott. A. Ravidà

Presidente Federazione Regionale Ordini dei Medici Veterinari della Sicilia

Prof. A. Pugliese

Presidente Comitato di Gestione Ospedale Didattico Veterinario, Università di Messina

Dott. Dario Cartabellotta

Assessore Risorse Agricole e Alimentari, Regione Siciliana

CON IL PATROCINIO



Associazione Italiana Razze Autoctone a Rischio di Estinzione



Università degli Studi di Palermo



Università degli Studi di Napoli

Segreteria Organizzativa:

Rossella Calascibetta

Associazione SAMANNARA

mob. 339 2367536 - e-mail: rossyrc@hotmail.it

Segreteria Scientifica:

Luigi Liotta

Dipartimento di Scienze Veterinarie

Polo Universitario Annunziata, 98168 Messina

Tel. 090 3503544 – e-mail: luigi.liotta@unime.it



Dipartimento di Scienze Veterinarie
Università degli studi di Messina



Associazione SAMANNARA

IL CANE DI MANNARA PRIMI RISULTATI DEL PROGETTO DI RECUPERO

Martedì 14 maggio 2013



Aula Magna

**Dipartimento di Scienze Veterinarie
Università degli Studi di Messina**